

proposta

DOMENICA 19^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 30 - N° 1424 - 7 AGOSTO 2016

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

GRAZIE

Domenica scorsa abbiamo smontato il "campeggio" in val dei Mocheni. Al mattino, alle sei, il cielo era terso e prometteva una giornata bella e soleggiata. Ma ben presto tutto è cambiato ed è cominciato a povere prima lentamente e poi sempre più fisso.

Smontare un campo sotto la pioggia può sembrare a chi non ne ha esperienza una cosa da poco, ed invece, senza voler esagerare, presenta aspetti e momenti drammatici.

Come quando i ragazzi (nel nostro caso gli scouts) hanno dovuto rinunciare all'ultima protezione da una pioggia battente e smontare le tende già inzuppate per inzupparsi a loro volta. O come quando si è trattato di portare giù, fino alla strada asfaltata (sono circa 300 metri ma con una grossa pendenza), materiale di ogni genere.

Quando è arrivata la gente di Chirignago per iniziare lo smontaggio ho avuto l'impressione che fossero troppi. Ma poi ho ringraziato Dio e loro per essere così numerosi. In questo caso il numero fa la forza.

Grazie.

Grazie in modo speciale a Valter per aver coordinato tutto e per essersi preso la briga di rimettere tutto in rodine dopo tanta fatica già consumata.

E pensare che se non fosse stato per l'ultimo giorno avremmo dovuto dire che il nostro era stato un campo "al secco": tante belle giornate e solo un paio di temporali passeggeri.

Adesso un po' di tregua e poi penseremo al futuro. drt

DELL'AVARIZIA

Ho trascorso 12 giorni al campo con gli scouts.

Tra i miei compiti c'era anche quello di preparare il pranzo per i capi. Da quest'anno la cena, invece, l'hanno preparata loro.

E mentre li osservavo muoversi tra pentole e terrine, ho inseguito un pensiero che da tempo si ripropone alla mia mente. Ho notato che mentre io per cucinare cercavo di sporcare il meno possibile, usando lo stretto necessario, loro non finivano più di usare pentole, tegami, stoviglie e quant'altro era a disposizione.

Un po' dipende dall'esperienza e dal "mestiere": quarant'anni di scoutismo mi hanno insegnato qualcosa.

Ma non si tratta solo di questo.

E l'ho osservato anche in altre occasioni.

QUEST'ANNO SALTA

Purtroppo per motivi di calendario quest'anno non faremo la VEGLIA DELL'ASSUNTA.

Infatti la vigilia sarà DOMENICA 14 con le sue quattro messe a cui seguiranno le quattro della festa della Madonna.

Dispiace perché era ormai diventata una bella tradizione.

VESTITI VECCHI

Prego, supplico di non portare vestiti vecchi in canonica, mai, per nessun motivo, neanche se ci si è messi d'accordo con la Luana o con la Lucia. Rimangono lì ad ingombrare finché non tocca a me buttarli nel cassonetto che c'è davanti alla canonica. Se avete cose del genere e volete che vadano a buon fine dovete mettervi d'accordo con le persone interessate e consegnare NELLE LORO MANI il malloppo. Chiedo ai segretari della canonica di rifiutarsi di ricevere questi pacchi dicendo: il parroco non li vuole

Con l'età si diventa avari non per vizio o per cattiveria, ma perché si sente che le risorse a disposizione diminuiscono, e che occorre risparmiarsi e risparmiare.

Se non si va avanti a casaccio, si pensa e si semplifica. Si arriva prima all'essenziale.

Credo che questo sia il percorso, quando riesce, dei grandi artisti, dei grandi scienziati, dei grandi statisti.

Noi non abbiamo ambizioni così elevate, ma la corrente della vita ci trascina da questa parte.

C'è una seconda considerazione, sempre a proposito del subentrare dell'avarizia anche nella vita quotidiana.

Da una parte la delusione per le tante sconfitte subite e dall'altra l'impressione che in fondo tante cose che si ritenevano o utili o necessarie non lo siano più di tanto.

Mi spiego.

In questi giorni sono stato spesso tentato di ridurre l'impegno e l'entusiasmo nel buttarmi in quello che stavo facendo. E questo perché mi venivano continuamente in mente i volti di tanti ragazze e ragazzi passati attraverso queste stesse esperienze e volatizzatisi nel nulla. Ti vien da dire: "tanto non serve a niente". Non dico che si può cedere, che si può buttar la spugna, ma sto analizzando i movimenti dello spirito e cercando di trovar le cause vere di quell'avarizia che si manifesta sempre di più con il passar degli anni.

E poi "l'impressione che tante cose che si ritenevano utili o necessarie" in fondo non lo siano: tenersi in ordine, pensare prima a ciò che si dirà, essere puntuali ecc.

Ma ... mi sto dando alla filosofia?

Non lo so, ma credo che solo ritornando alla motivazioni iniziali ed agli ideali di gioventù sia possibile evitare questa deriva.

E il vangelo è un ottimo stimolo per non adagiarsi nella rassegnazione.

Un tempo il sacerdote che iniziava la Messa ripeteva queste parole: "ad Deu qui laetificat iuventutem meam"

"iuventutem meam, la mia giovinezza" anche se come padre Hamel aveva già 86 anni.

drt

MI DICONO I SEGRETARI ...

... Che ultimamente sembra stia scomparendo in coloro che vengono a chiedere che si ricordi durante la S. Messa il nome dei propri cari defunti l'abitudine di fare un'offerta per la vita della parrocchia.

Chiarito che la Messa non si vende e non si compera, e che perciò che si preghi per i propri cari è un diritto che nasce dal Battesimo, occorre aggiungere che la comunità è fatta anche di strutture che hanno bisogno di manutenzione, fa uso della corrente elettrica, del gas, dell'acqua: cose tutte che hanno un costo.

Uno dei famosi "precetti generali della Chiesa" recitava così: "sovvenire alle necessità della chiesa contribuendo secondo le leggi e le usanze". Una delle usanze era, appunto, dare un'offerta in particolari circostanze.

Il ricordo dei defunti era una di queste.

E poi: ha un grosso significato chiedere che si preghi per una persona cara senza aggiungervi un piccolo sacrificio personale?

Ugualmente vediamo un ridursi delle offerte in occasione dei funerali, dei matrimoni ed in altre circostanze.

Lo ripetiamo: nulla è in vendita.

Ma quando si celebra un funerale di inverno nella nostra chiesa, per riscaldarla ci vuole un biglietto da cento.

Quando si celebra un matrimonio, al di là delle spese correnti, il parroco deve provvedere a pagare una tassa alla curia che può essere di dieci euro, ma anche di più se il matrimonio è un po' "intorcolato".

Se non ci saranno fondi ridurremo le spese.

Ma questa sarebbe un'ottima medicina se non nascesse da un crescente disinteresse nei confronti della chiesa, e da un altrettanto crescente egoismo.

Non è una richiesta di denaro. Se così fosse capita, come non detto. Ma è giusto che tutti sappiano che ...

drt

NOSTRA FIGLIA AL CAMPO ACG

Tempo d'estate, tempo di campi AC e Scout per i ragazzi della nostra parrocchia.

Anna, nostra figlia adolescente, ha partecipato come ogni anno a questa importante esperienza, lontana da quei "rompi" di genitori che a volte sembrano non comprendere la fatica del crescere.

Ed è proprio questo, noi pensiamo, quello che i campi aiutano a fare, lì in montagna dove il cielo è più vicino.

Aiutano i ragazzi a crescere nelle parole del Signore, nell'amicizia e nella condivisione di spazi ed avventure.

A vedere le foto del campo ACG (quello frequentato da Anna) si capisce che anche quest'anno i giorni sono trascorsi nella spensieratezza, non troppa, nella riflessione, non troppa, nell'impegno e fatica, non troppi.

Tutto un po' di ciò che serve, scartando il troppo, come quando giorni prima della partenza i ragazzi cominciano a fare nel riempire lo zaino mettendoci dentro le cose che serviranno al campo e che poi, anche se poche, sono sempre tante.

Imparare a scegliere ciò che serve per vivere, possibilmente bene, con se stessi e con gli altri.

Una strada in salita, faticosa come raggiungere un rifugio d'alta quota, ma anche in discesa come tornare a casa contenti della fatica fatta.

Quest'anno, come sempre, al suo ritorno dal campo abbiamo trovato Anna cresciuta, non solo nel peso, ma anche nello spirito e di questo, ai Don, alle cuoche, a tutti quelli che hanno partecipato e lavorato al campo ACG, un sincero GRAZIE.
Rita e Sergio, i genitori di Anna DF

LA PAROLA DEL PAPA

Oggi vorrei riflettere brevemente sul Viaggio Apostolico che ho compiuto nei giorni scorsi in Polonia.

L'occasione del Viaggio è stata la Giornata Mondiale della Gioventù, a 25 anni da quella storica celebrata a Chęstochova poco dopo la caduta della "cortina di ferro". In questi 25 anni è cambiata la Polonia, è cambiata l'Europa ed è cambiato il mondo, e questa GMG è diventata un segno profetico per la Polonia, per l'Europa e per il mondo. La

nuova generazione di giovani, eredi e continuatori del pellegrinaggio iniziato da san Giovanni Paolo II, hanno dato la risposta alla sfida dell'oggi, hanno dato il segno di speranza, e questo segno si chiama *fraternità*. Perché, proprio in questo mondo in guerra, ci vuole fraternità, ci vuole vicinanza, ci vuole dialogo, ci vuole amicizia. E questo è il segno della speranza: quando c'è fraternità.

Partiamo proprio dai *giovani*, che sono stati il primo motivo del Viaggio. Ancora una volta hanno risposto all'appello: sono venuti da tutto il mondo – alcuni di loro ancora sono qui! [indica i pellegrini nell'Aula] – una festa di colori, di volti diversi, di lingue, di storie diverse. Io non so come fanno: parlano lingue diverse, ma riescono a capirsi! E perché? Perché hanno questa volontà di andare insieme, di fare ponti, di fraternità. Sono venuti anche con le loro ferite, con i loro interrogativi, ma soprattutto con la gioia di incontrarsi; e ancora una volta hanno formato un mosaico di fraternità. Si può parlare di un mosaico di fraternità. Un'immagine emblematica delle Giornate Mondiali della Gioventù è la distesa multicolore di bandiere sventolate dai giovani: in effetti, alla GMG, le bandiere delle nazioni diventano più belle, per così dire "si purificano", e anche bandiere di nazioni in conflitto tra loro sventolano vicine. E questo è bello! Anche qui ci sono le bandiere... fatele vedere!

Così, in questo loro grande incontro giubilare, i giovani del mondo hanno accolto il messaggio della Misericordia, per portarlo dappertutto nelle opere spirituali e corporali. Ringrazio tutti i giovani che sono venuti a Cracovia! E ringrazio quelli che si sono uniti a noi da ogni parte della Terra! Perché in tanti Paesi sono state fatte piccole Giornate della Gioventù in collegamento con quella di Cracovia. Il dono che avete ricevuto diventi risposta quotidiana alla chiamata del Signore. Un ricordo pieno di affetto va a Susanna, la ragazza romana di questa Diocesi, che è deceduta subito dopo aver partecipato alla GMG, a Vienna. Il Signore, che certamente l'ha accolta in Cielo, conforti i suoi familiari ed amici.

In questo Viaggio ho visitato anche il Santuario di [Chęstochowa](#). Davanti all'icona della Madonna, ho ricevuto il dono dello sguardo della Madre, che è in modo particolare Madre del popolo polacco, di quella nobile nazione che ha tanto sofferto e, con la forza della fede e la sua mano materna, si è sempre rialzata. Ho salutato alcuni polacchi qui [nell'Aula]. Siete bravi, siete bravi voi! Lì, sotto quello sguardo, si capisce il senso spirituale del cammino di questo popolo, la cui storia è legata in modo indissolubile alla Croce di Cristo. Lì si tocca con mano la fede del santo popolo fedele di Dio, che custodisce la speranza attraverso le prove; e custodisce anche quella saggezza che è equilibrio fra tradizione e innovazione, fra memoria e futuro. E la Polonia oggi ricorda a tutta l'Europa che non può esserci futuro per il continente senza i suoi valori fondanti, i quali a loro volta hanno al centro la visione cristiana dell'uomo. Tra questi valori c'è la *misericordia*, di cui sono stati speciali apostoli due grandi figli della terra polacca: santa Faustina Kowalska e san Giovanni Paolo II.

E, infine, anche questo Viaggio aveva l'*orizzonte del mondo*, un mondo chiamato a rispondere alla sfida di una guerra "a pezzi" che lo sta minacciando. E qui il grande silenzio della visita ad Auschwitz-Birkenau è stato più eloquente di ogni parola. In quel silenzio ho ascoltato, ho sentito la presenza di tutte le anime che sono passate di là; ho sentito la compassione, la misericordia di Dio, che alcune anime sante hanno saputo portare anche in quell'abisso. In quel grande silenzio ho pregato per tutte le vittime della violenza e della guerra. E lì, in quel luogo, ho compreso più che mai il valore della memoria, non solo come ricordo di eventi passati, ma come monito e responsabilità per l'oggi e il domani, perché il seme dell'odio e della violenza non attecchisca nei solchi della storia. E in questa memoria delle guerre e delle tante ferite, di tanti dolori vissuti, ci sono anche tanti uomini e donne di oggi, che soffrono le guerre, tanti fratelli e sorelle nostri. Guardando quella crudeltà, in quel campo di concentramento, ho pensato subito alle crudeltà di oggi, che sono simili: non così concentrate come in quel posto, ma dappertutto nel mondo; questo mondo che è malato di crudeltà, di dolore, di guerra, di odio, di tristezza. E per questo sempre vi chiedo lo preghiera: che il Signore ci dia la pace!